



COMUNISMO

GIORNALE TEORICO, POLITICO E RIVOLUZIONARIO DEL MARXISMO-LENINISMO

Registrato al Tribunale di Napoli n.4637 del 7 aprile 1995 e iscritto nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 3436

ORGANO UFFICIALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO MARXISTA-LENINISTA

Direzione Nazionale: Via Prov.le Panza, 31/B - C.P. 169 - 80075 FORIO (NA) ITALIA - www.pciml.org - E-mail: info@pciml.org - domenicosavio@pciml.org

Anno I - N. 1
5 settembre 2005

Direttore Domenico Savio

EDIZIONE
TELEMATICA

Edita dal Centro di Cultura e Iniziativa Marxista
Telefono 0815071111 - 081998476 - Fax 0815071170

LA VITTORIA DEL SOCIALISMO SUL NAZIFASCISMO!

Discorso tenuto a braccio da Domenico Savio, Segretario generale del PCIML, in apertura del Convegno Nazionale in occasione del 60° anniversario della Vittoria dell'Unione Sovietica di Lenin e Stalin sul nazifascismo.

Roma, 8 maggio 2005.

Compagni, diamo inizio a questo convegno-dibattito nazionale nel 60° anniversario della vittoria dell'Unione Sovietica sul nazifascismo; diamo il benvenuto alle compagne e ai compagni presenti, anche se la partecipazione poteva essere ancora maggiore, comunque per il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista è un dovere ricordare la grande figura e l'opera imperitura del compagno Stalin e gli eroi dei popoli dell'Unione Sovietica che caddero nella dura contrapposizione al dilagare del nazifascismo in Europa e nel conseguire la vittoria finale.

Domani di 60 anni fa aveva finalmente termine la seconda guerra mondiale con la grandiosa vittoria del mondo socialista e in modo particolare dei popoli dell'Unione Sovietica. Il nazismo e

il fascismo furono il braccio politico e militare dell'imperialismo europeo e giapponese in quella triste fase storica, nazismo e fascismo che, dopo le atrocità che avevano diffuso per l'intera Europa e non solo, furono sonoramente sconfitti dall'eroismo dell'Armata Rossa.

Il nazifascismo nacque come risposta del capitalismo alle rivoluzioni socialiste e alla lotta di liberazione dei popoli. Ricordiamo, in Italia, il biennio rosso, che in modo particolare interessò le fabbriche del nord, l'occupazione della Fiat e, dunque, il capitalismo italiano rispose a quella lotta e prospettiva socialista del movimento operaio italiano con l'imposizione del fascismo e così avvenne pure in Germania, che era stata anch'essa terra di lotta di classe e di rivoluzione socialista, anche se, purtroppo, qui il tentativo rivoluzionario fu sconfitto con il contributo determinante della socialdemocrazia, la quale non è stata mai un'organizzazione per la costruzione della società socialista, noi abbiamo in ogni circostanza sostenuto che la socialdemocrazia è sempre stata e rimane il cane da presa, da guardia dell'imperialismo.

Possiamo dire oggi che quella fu anche una guerra di classe tra proletariato e capitalismo, tra socialismo e capitalismo. Una guerra di classe che fu vinta dal socialismo con il sostegno dei paesi democratici di allora. Con la sconfitta del nazifascismo fu sconfitta la speranza dell'imperialismo che il nazifascismo, finalmente, secondo i loro piani, annientasse il mondo socialista con le sue potenzialità di crescita e le speranze dei popoli, ancora sotto il dominio capitalistico, di liberarsi, prima o dopo, dallo sfruttamento e dalla schiavitù padronale. Noi tutti sappiamo che il capitalismo sin da pochi giorni dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre cercò di soffocarla nel sangue e, pertanto, bloccare la possibilità, con lo sbarco sul territorio della Russia degli eserciti degli stati imperialisti d'Europa, di costruzione della prima società socialista della storia. Fu il socialismo che vinse sul capitalismo allargando progressivamente i suoi confini, la sua potenza politica e sociale in Europa, in Asia, a Cuba e successivamente in Africa.

La guerra scatenata dal nazismo e dal fascismo provocò

un olocausto di quasi 60 milioni di morti, tra cui circa 26 milioni di sovietici. L'Unione Sovietica pagò il prezzo più alto dell'avventura imperialistica nazifascista, pagò un prezzo elevato in perdite umane, in distruzioni e sacrifici di ogni genere di quei popoli fratelli. Ricordiamo solo di sfuggita l'eroica e disperata difesa di Mosca contro l'avanzata delle truppe nazifasciste, il trasferimento delle fabbriche nella parte interna verso la Siberia per consentire la continuità della produzione bellica per fornire l'eroica Armata Rossa e per sconfiggere il nazifascismo; lo spostamento di intere fabbriche avvenne con un impegno e una dedizione totale del proletariato dell'Unione Sovietica, che riuscì a realizzare un'enorme produzione bellica che le consentì di far fronte al potente nemico. L'Unione Sovietica dimostrò una consistente superiorità tecnico-militare che permise all'Armata Rossa, attraverso la produzione di cannoni sempre più moderni e potenti, di carri armati all'avanguardia, di aerei e di mitragliatori di nuova generazione di dimostrare sul campo di battaglia la propria superiorità mettendo in atto una gigantesca furia militare di attacco e di sconfitta dell'avversario.

Ricordiamo, particolarmente, l'epopea della resistenza a Stalingrado, una città che fu difesa casa per casa e che alla fine il nemico non passò, e ancora l'assedio nazifascista di Leningrado, l'eroica difesa della città della Rivoluzione d'Ottobre che portava il nome del Grande Lenin, un eroismo che oggi deve farci riflettere su che cosa significa credere in un ideale, nel socialismo e nella possibilità di costruire l'umanità socialista. E ancora l'attacco dell'Armata Rossa a Berlino, che costò un prezzo molto elevato, in uomini e mezzi, alla patria del socialismo realizzato; i combattenti sovietici dimostrarono un eroismo e una abnegazione totale e senza pari.

In tutto questo c'era una smisurata passione rivoluzionaria e ideale a difesa del socialismo, del patriottismo, della patria socialista; un eroismo senza paragoni, in cui la parola d'ordine era "socialismo o morte", "salvezza della patria socialista o morte", vincere il nemico era tutto, la propria vita passava in secondo piano rispetto alla sconfitta da imprimere al nemico di classe, al braccio armato e politico del capitalismo, cioè al nazifascismo. Alla base di questa grande passione ideale vi era la ferma volontà di contribuire a costruire una nuova umanità, quella socialista, e vi furono anche una scienza, una tecnica e una strategia militare superiori e, in modo particolare, vi fu una guida politica e militare ineguagliabile, l'erede di Lenin, il grande condottiero delle armate e delle speranze del socialismo, il rappresentante, in quel tragico momento, del compito e dell'agire storico della dottrina, della scienza e della strategia di classe e rivoluzionaria del marxismo-leninismo: il compagno Giuseppe Stalin, che giustamente era considerato, dal nemico di classe, il terrore del capitalismo e dell'imperialismo. Ed è per questo che viene ancora oggi attaccato e denigrato dagli avversari di classe, ma è profondamente e sinceramente amato e applaudito dal proletariato di tutti i paesi del mondo.

Grandioso fu l'eroismo dei popoli sovietici, che solo, ripetiamo, la grande fede nel socialismo poteva produrre, e ancora la straordinaria opera di organizzazione e di conduzione delle azioni di guerra da parte del Partito Comunista bolscevico, il partito forgiato da Lenin e da Stalin; senza un partito del genere sarebbe stato difficile, se non impossibile, battere il nemico di classe sui campi di battaglia. Grande e prezioso fu pure il contributo alla vittoria dato dalle formazioni partigiane che opera-

rono su tutti i fronti di guerra e nelle retrovie e tanti caddero eroicamente. Onore ai partigiani italiani, come ai partigiani di tutti i paesi impegnati nella guerra. Le azioni militari dei partigiani nelle retrovie naziste e fasciste costituirono una dura spina nel fianco del nemico. Partigiani eroi che, mettendo a repentaglio la propria vita, non si risparmiarono nella lotta al nazifascismo.

Il 9 maggio del 1945 vi fu la parata della vittoria sulla Piazza Rossa a Mosca alla presenza di Stalin e dei massimi dirigenti del Partito e del primo Stato Socialista della storia. Noi, in una precedente iniziativa che il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista ha tenuto qui a Roma, abbiamo visto il filmato di quella parata e abbiamo potuto osservare gli stendardi e le bandiere nazifasciste buttate finalmente nel letamaio della storia.

Diciamo che il capitalismo col nazifascismo avendo perso un'altra occasione per fermare e sconfiggere l'avanzata del socialismo dopo la seconda guerra mondiale e, in particolare, dopo la morte del compagno Stalin, si pose il problema di cosa dovesse fare per continuare a contrastare la prospettiva della conquista del socialismo in tutti i paesi della Terra. Così iniziò la cosiddetta "guerra fredda", dopo le bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki, per dimostrare la superiorità militare e scientifica degli Stati Uniti, ma ormai era chiaro che il mondo socialista era superiore in tutti i campi, da quello militare a quello economico, a quello scientifico; fu l'imperialismo ad iniziare la corsa agli armamenti sempre più sofisticati, compreso quello atomico, a cui dovette necessariamente adeguarsi il mondo socialista, che non poteva rimanere indietro per difendere la propria sopravvivenza dinanzi ad un eventuale attacco militare del

nemico, come quello che c'era stato nazifascista.

Possiamo dire che pressappoco fino al 1960 il sistema socialista mostrava tutta la sua superiorità in campo economico, scientifico, spaziale e sociale e per i servizi collettivi che metteva a disposizione dei cittadini, dalla sanità alla scuola, al lavoro garantito, al tempo libero: un'esistenza sempre più dignitosa dei lavoratori e di tutti i cittadini dei paesi socialisti.

Il capitalismo temendo di essere un giorno sconfitto dal socialismo si poneva il problema di come fermare la superiorità e l'avanzata del potere socialista e dell'aspirazione dei popoli del mondo all'indipendenza nazionale e alla nuova società socialista. Noi sappiamo come il mondo socialista nel dopoguerra andò allargandosi; il capitalismo temeva seriamente per la sua sopravvivenza, così tentava la strada di demolire prevalentemente dall'interno il campo socialista, dove, però, in quel momento l'uomo nuovo non era stato completamente formato e dove sopravvivevano ancora residui della sopraffatta cultura borghese, revisionista e riformista rimasti in agguato. Dove non poterono le armate nazifasciste sono riusciti gli arnesi borghesi e anticomunisti della revisione della dottrina comunista rivoluzionaria.

Ritorniamo a riflettere sul periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri, perché noi marxisti-leninisti non dobbiamo solo ricordare e celebrare, ma anche trarre insegnamento di lotta dalle esperienze vissute per meglio orientare verso la vittoria la battaglia politica che combattiamo attualmente contro il capitalismo e il revisionismo.

In Italia Togliatti sin dal 1944 avviò il processo revisionista di trasformazione del Partito Comunista d'Italia, fondato nel 1921, naturalmente è stato tutto un processo in progressione che è durato circa 45 anni, ma Togliatti

aprì la breccia, poi ogni segretario che gli successe fece il suo passo in avanti sulla via del revisionismo e del riformismo fino a passare ad un partito borghese e capitalistico com'è quello dei diessini oggi. Krusciov e i suoi col ventesimo congresso mettevano fine alla costruzione del socialismo riprendendo e riproponendo le sciagurate tesi trozkiste, bukariniane e così via. Mao seguiva la strada revisionista che noi riteniamo fallimentare e anti marxista-leninista della rieducazione al socialismo della borghesia nazionale. Ma già si sapeva che sarebbe stata una battaglia persa, perché noi comunisti sappiamo che solo con la rivoluzione socialista espropriando tutto il potere economico e statale alla classe borghese è possibile avviare la costruzione della società socialista, non ci sono alternative, la storia ce lo ha dimostrato.

Oggi il capitalismo e l'imperialismo esultano davanti alla sconfitta del socialismo realizzato nel ventesimo secolo e purtroppo senza che nessuno lo abbia impedito. Qualcuno potrebbe dire che per noi oggi, o anche ieri quando lo abbiamo fatto, è facile criticare quella sinistra marxista-leninista che nei paesi ex socialisti non si è adoperata per difendere ad ogni costo la sopravvivenza della società socialista; tanto è vero che quelle esperienze sono crollate come foglie secche al vento, senza che nessuno raccogliesse le forze rivoluzionarie esistenti per riprendere la strada della ricostruzione del socialismo. Ci chiedevamo, un pò pure disperati, "ma come è possibile che in Albania tutto crolla e non c'è nessuna opposizione"; così come è avvenuto anche in Unione Sovietica! Rinunciare alla lotta rivoluzionaria per difendere la conquista del socialismo significa semplicemente arrendersi al nemico e rinunciare al socialismo! Allo stato attuale l'imperialismo punta a cancellare per sempre dalla coscienza umana la speranza del socialismo e lo fa in tutti i modi

possibili avvalendosi di tutti gli strumenti di controllo dell'opinione pubblica che ha a disposizione, ma noi stamattina con forza possiamo dire che l'imperialismo non si illudi, in quanto non potrà mai riuscirci, perché fin quando sopravviverà sarà sempre l'epoca della lotta tra le classi e delle rivoluzioni socialiste e ciò nonostante i suoi potenti mezzi di influenza dell'opinione pubblica.

Gorbaciov, l'uomo alleato e al servizio dell'occidente capitalistico, è stato, possiamo dire, da Krusciov in avanti, l'ultimo rinnegatore e traditore del socialismo. Abbiamo assistito anche alla capitolazione dei paesi dell'est europeo, ciò è stato possibile per la sconfitta del socialismo realizzato e, in modo particolare, per la conquista del potere da parte del revisionismo e per la burocratizzazione nella gestione degli stati socialisti, burocratizzazione che ha allontanato le masse dalla cultura e dalla lotta per il socialismo e le ha fatte quasi odiare il socialismo. E' stato il tragico risultato dell'accelerata trasformazione revisionista e della gestione sempre più burocratica del potere statale, un potere sempre più estraneo agli interessi delle masse degli Stati socialisti dopo il ventesimo congresso.

Abbiamo anche visto che l'imperialismo, nella sua opera di disfaccimento di tutto quanto è stato e ha prodotto il socialismo realizzato nel ventesimo secolo, ha attaccato e disgregato l'ex Jugoslavia, anche se revisionista, e attualmente assistiamo all'accerchiamento della Russia, oramai capitalistica, da parte dell'imperialismo, perché anche da quei popoli deve scomparire ogni speranza per riprendere la via della rivoluzione socialista e dunque la ricostruzione del socialismo.

L'imperialismo punta alla vittoria totale su tutti i fronti per i

prossimi secoli, questa è la strategia di Bush, in modo particolare, mentre noi ci chiediamo, di contro: a quando la crisi strutturale autodistruttiva del sistema capitalistico e della sua emanazione imperialistica a livello mondiale? Siamo chiamati, cari compagni, a riflettere sulla fase attuale e anche per cercare di capire perchè il sistema capitalistico riesce a sopravvivere ancora e perchè nelle masse lavoratrici stenta a crearsi una coscienza di classe per riprendere una battaglia sociale e politica autenticamente di classe e rivoluzionaria.

Intanto constatiamo che il capitalismo ha imparato alcune cose: a controllare e gestire le sue crisi cicliche di sovrapproduzione utilizzando pure degli strumenti di potere statale e sopranazionali, come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca mondiale; a controllare e contenere l'aspirazione delle masse lavoratrici con l'assistenzialismo, il classico piatto di lenticchie: questa è una realtà, compagni, sulla quale dobbiamo riflettere; a controllare e contrastare le guerre commerciali, naturalmente fin quando gli riuscirà, però nella fase presente riesce ancora a controllare e a contrastare le divergenze commerciali fra le varie potenze imperialistiche; a delocalizzare la produzione nei paesi dove il lavoro è quasi gratuito e dove la dignità dei lavoratori è disumanamente calpestata, parliamo più specificamente dei paesi africani e di quelli dell'America Latina e negli ultimi anni la Cina; a supersfruttare l'immigrazione, uno sfruttamento che è ancora peggiore di quello che subiscono i lavoratori italiani ed europei, sono proletari immigrati che nella stragrande maggioranza non hanno una coscienza di classe e difficilmente si ribellano, anche perchè le condizioni in cui vivono sono difficili e non glielo consentono facilmente e ancora perché il capitalismo ha imparato a

coinvolgere nel suo sistema di sfruttamento e di schiavizzazione dell'umanità la rappresentanza politica e sindacale borghese della classe lavoratrice nazionale e internazionale.

Osserviamo come in Italia tutti i sindacati fanno a gara a non mettere in difficoltà, anzi ad aiutare, questo sistema di sfruttamento padronale sulle masse lavoratrici. Odiernamente l'imperialismo ha il controllo assoluto del mondo e tornando alla sciagura del revisionismo italiano vediamo come tutto il centrosinistra, dall'Udeur a Rifondazione, è impegnato in vario modo nel sostenere la sopravvivenza di questo sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Bertinotti e la sua Rifondazione riescono a ingannare i lavoratori allo stesso modo come ci è riuscito il PCI nei suoi ultimi 30-40 anni di vita. Eppure buona parte della classe lavoratrice italiana, nonostante il tradimento subito, continua a votare la sinistra borghese, capitalistica, anticomunista e riformista diossina e quella revisionista del PRC e PdCI. La classe lavoratrice e i popoli del secondo mondo, perchè il mondo socialista non c'è più, sono senza un'adeguata guida politica, autenticamente di classe e rivoluzionaria, marxista-leninista, secondo l'insegnamento rivoluzionario che ci viene da Marx, Engels, Lenin e Stalin.

La classe lavoratrice attualmente è priva di una coscienza di classe nella sua grandissima maggioranza e di conseguenza sostiene politicamente, elettoralmente e sindacalmente le forze politiche e sindacali sostenitrici di questo infame sistema capitalistico di sfruttamento del lavoro. Nella fase presente i lavoratori nella loro preponderanza, disgraziatamente, sono emancipati dal punto di vista di classe e non prendono coscienza del proprio ruolo storico di forza liberatrice dell'umanità, sono

schiavi della sinistra capitalistica, revisionista, opportunistica e movimentista, sono condizionati pure dal movimentismo no-global e dal rivoluzionarismo a parole, che, sciaguratamente, riesce a influenzare, a condizionare, a non far crescere sul terreno della coscienza di classe e rivoluzionaria il proletariato italiano e di tutti i paesi che questo movimentismo riesce a coinvolgere e condizionare. I possessori della forza lavoro sembrano rassegnati e si accontentano del cosiddetto "male minore" della sinistra riformista e revisionista, che continuano a sostenere politicamente ed elettoralmente, anzichè combat-terlo socialmente.

Alle nuove generazioni viene negata oggi la memoria storica dell'antifascismo e della Resistenza, viene offuscata la tragedia del nazismo e la violenza del fascismo nel nostro paese, sino alla famigerata repubblicetta di Salò. Gli accadimenti storici vengono falsificati dai media e dagli scribacchini della borghesia. La produzione editoriale italiana abbonda di questa falsificazione, perchè è tutta schierata a difesa del sistema capitalistico; il socialismo e l'esperienza del socialismo realizzato vengono demonizzati, falsificati e calunniati che più non si può, lo vediamo dalla grande stampa nazionale e internazionale e dai potenti mezzi radio-televisivi, tutto concentrato nelle mani del capitalismo, che viene esaltato dai suoi fedeli servitori ben remunerati. I nostri maestri, Marx, Engels, Lenin e Stalin, vengono ignobilmente calunniati da questi onnipotenti e onnipresenti mezzi di informazione padronale. E poi c'è il dilagare del sacro che si impadronisce della coscienza delle masse come nel medioevo; avete come attraverso grandi operazioni mediatiche tutte le televisioni, dall'alba al tramonto, hanno trasmesso immagini e

dibattiti a senso unico per esaltare il “ grande” Papa Wojtila, il quale, in vita, si è sempre vantato di aver dato un contributo importante per la sconfitta, lui diceva, del comunismo, senza che nessuno gli facesse notare che il comunismo non è stato mai realizzato nella storia e che quella fase altro non era che la costruzione del socialismo. Con l’elezione del nuovo Pontefice sembra che l’umanità sia ritornata nel clima oscurantista del medioevo. Masse sconfinata sono lì con lo sguardo smarrito che non si sforzano di capire dove finiscono la verità e la ragione e dove comincia l’irrazionalità, la menzogna e la falsificazione della storia.

Proprio in questi giorni Bush ha accusato l’Unione Sovietica di avere occupato la Lettonia, la Lituania e l’Estonia e chiesto alla Russia il risarcimento dei danni, oramai si ritiene il padrone del mondo in nome dell’imperialismo americano guerra-fondaio, sfruttatore e schiavizzatore del mondo: Bush è il volto politico della ferocia dell’imperialismo americano di oggi. Anche la Russia capitalistica dello zarino Putin è accerchiata, forse perchè il governo degli Stati Uniti teme che quei paesi e popoli ambiscono ancora a essere una grande potenza, seppur capitalistica, perchè attualmente la Russia è uno stato capitalistico come lo sono i paesi suoi alleati della cosiddetta alleanza degli stati indipendenti; l’imperialismo americano cerca di far fare ai paesi dell’ex Unione Sovietica la stessa fine della Jugoslavia. L’ordine americano è quello di smembrare e disgregare, così come è avvenuto in Georgia e in Ucraina, dove movimenti populistici borghesi capitalistici, foraggiati dagli americani, cercano di cancellare ogni impronta del passato socialista e Bush va lì a promettere soldi e aiuti per la conquista di una democrazia che, in effetti è la vera e nuova dittatura del mondo, governata da governi fantoccio a

servizio degli interessi degli Stati Uniti. Ma in quei paesi, e lo stiamo constatando proprio in queste ore, sopravvive un grande ricordo socialista e una grande nostalgia del grandioso passato da parte di larghe masse popolari e lo abbiamo sentito anche attraverso l’intervista a parecchi giovani russi per televisione, a volte alcuni sguardi di verità si riescono pure a vedere o ascoltare. Dei giovani hanno ricordato con orgoglio quella che è stata l’esperienza del socialismo realizzato e l’eroismo dei popoli sovietici nella sconfitta del nazifascismo.

Assistiamo ad un fatto curioso, anche se lo è fino ad un certo punto, perchè ha una sua spiegazione: nel 60° anniversario della Vittoria Putin rivaluta Stalin. Domani sulla piazza Rossa ci sarà una gigantografia di Stalin, si parla di centomila bandiere con la falce, il martello e la stella; vediamo il borghese e capitalista Putin che spiazzato persino Bertinotti, Cossutta e Ghennadi Ziuganov - il segretario del Partito Comunista Russo che in Italia per tanti versi somiglia al partito dei diessini - che ne chiede la riabilitazione. Noi sosteniamo che da parte di Putin è una semplice e abietta strumentalizzazione politica e di potere di quel glorioso passato e di quel grande Maestro del proletariato internazionale che è stato il Compagno Stalin, il quale può essere onorato in un solo modo: solo con una politica marxista-leninista, solo riprendendo la via maestra della rivoluzione socialista e della ricostruzione del socialismo nei paesi dell’ex Unione Sovietica.

Occorre anche constatare, e lo facciamo con tristezza e preoccupazione, che purtroppo l’umanità non ha ancora toccato il fondo del dominio capitalistico e imperialistico sul mondo. Altre miserie e altre tragedie attendono le future generazioni. Questo perchè oggi, come dicevamo prima, nei singoli paesi e nel mondo intero non c’è ancora un’organizzazione comu-

nista capace di fronteggiare il nemico di classe, il quale domina incontrastato.

Noi stamattina qui celebriamo la vittoria dell’Unione Sovietica sul nazifascismo non per autoconsolarci, sarebbe ben poca cosa, dinanzi al dovere storico di lotta di noi marxisti-leninisti, ma per rendere omaggio all’eroismo e all’immane sacrificio dell’Unione Sovietica e della sua gloriosa Armata Rossa e, ancora, per cercare di attualizzare l’insegnamento di vita e rivoluzionario del compagno Stalin. Questo è un compito sicuramente arduo che in Italia, speriamo, possa assolvere sempre meglio il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista che ha organizzato questa occasione di incontro, di riflessione e di celebrazione di quella grande epopea che è stata la lotta e la vittoria sul nazifascismo.

E ci chiediamo: che fare nelle attuali condizioni, così come se lo chiese Lenin all’inizio del secolo scorso? Cari compagni, le ammucchiate tra i coerenti comunisti e i revisionisti non servono, sarebbe un’ulteriore perdita di tempo, sono due linee e due strategie politiche opposte, contrastanti, quella marxista-leninista deve necessariamente prevalere sull’altra per riprendere l’avanzata verso il socialismo, questa è una condizione indispensabile. Il revisionismo e i revisionisti rimangono i peggiori nemici del socialismo, perchè sono stati essi, innanzi tutto, a distruggere dall’interno il mondo socialista, il socialismo realizzato nel ventesimo secolo. La lotta al revisionismo deve essere, cari compagni, spietata, senza tregua, chi collabora con i revisionisti, possiamo dirlo ad alta voce, è un nemico del socialismo. Il partito della Rifondazione Comunista e il Partito dei Comunisti Italiani, gestori del potere capitalistico a livello centrale e locale, sono semplicemente degli alleati della

borghesia e nemici del proletariato, al pari di tutto il centrosinistra capitalistico italiano.

Al momento nella presente realtà, e vogliamo ritornare per un istante sulla non massiccia partecipazione a questa iniziativa, il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista ha fatto pienamente il suo dovere di classe e rivoluzionario, ha organizzato la presente iniziativa che ci risulta essere l'unica in Italia, non abbiamo letto o saputo di altre. Il problema, piuttosto, è che intorno a noi c'è il vuoto assoluto sulle grandi questioni del movimento comunista e operaio e ciò anche per questioni squallide di esibizionismo e di presunzione; se noi dissentiamo da altri compagni li invitiamo lo stesso a confrontarsi, ma loro si rifiutano. E' intollerabile che un singolo compagno o un'organizzazione che si definiscono comunisti rinuncino a partecipare al confronto e anche quando si tratta di una iniziativa e di una ricorrenza che dovrebbe vedere tutti uniti quelli che si ritengono essere veramente comunisti.

Occorre, innanzi tutto, lavorare per elevare la soggettività di classe e rivoluzionaria delle masse lavoratrici. Noi lo facciamo con le modeste forze che abbiamo a disposizione e lavoriamo affinché riprenda presto il cammino verso il socialismo, affinché si ricostruisca il mondo socialista e il proletariato italiano possa vivere presto la sua rivoluzione socialista e perchè il pensiero e l'opera di Marx, Engels, Lenin e Stalin tornino ad essere la guida infallibile delle masse lavoratrici e di tutti i popoli della terra. Il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista, di cui ho l'onore di essere il Segretario generale, lavora per questi obiettivi. Il proletariato italiano può lavorare alla prospettiva del socialismo nel nostro paese solo militando e combattendo nelle file del PCIML.

VIVA L'UNIONE SOVIETICA!
VIVA L'ARMATA ROSSA!
VIVA LA GRANDE GUERRA PATRIOTTICA!
VIVA GLI EROI DELL'UNIONE SOVIETICA!
VIVA LA SCONFITTA DEL NAZIFASCISMO!
VIVA STALIN!
VIVA IL SOCIALISMO!
VIVA IL COMUNISMO!

PS: per la trascrizione fedele del discorso, si ringrazia il compagno Claudio Buttinelli, del coordinamento romano del PCIML.